



Care Sorelle

Concludiamo un anno ricco delle esperienze, dei avvenimenti, del progettare, sperare, pregare ed agire sia nei riguardi di chi ci sta vicino come anche per le missioni. L'anno 2024 sarà il 130esimo dalla fondazione della nostra Congregazione. Ci auguriamo a vicenda che sia un anno come Dio lo vuole per noi.

La beata Madre Fondatrice usava dire: "insieme siamo forti". A questo proposito vorrei condividere con voi un racconto di Ferrero Bruno che ci fa riflettere sui benefici su un cammino "insieme":

Un giorno, in un bosco molto frequentato scoppiò un incendio. Tutti fuggirono, presi dal panico. Rimasero soltanto un cieco e uno zoppo. In preda alla paura, il cieco si stava dirigendo proprio verso il fronte dell'incendio.

«Non di là!» gli gridò lo zoppo. «Finirai nel fuoco!». «Da che parte, allora?» chiese il cieco.

«Io posso indicarti la strada» rispose lo zoppo «ma non posso correre. Se tu mi prendi sulle tue spalle, potremmo scappare tutti e due molto più in fretta e metterci al sicuro».

Il cieco seguì il consiglio dello zoppo. E i due si salvarono insieme.

Se sapessimo mettere insieme le nostre esperienze, le nostre speranze e le nostre delusioni, le nostre ferite e le nostre conquiste, ci potremmo molto facilmente salvare tutti.

dalla casa generalizia, 28 dicembre 2023



FESTEGGIAMENTI 2023

I professione

06.01.2023

Nov. Shara Talari - Nagpur

Nov. Mattibashisha Marwein - Nagpur

06.07.2023

Nov. Mariyamol Vadakeuthirakkallu – Nagpur

Nov. Thambi Rani Bandanatham – Nagpur

Nov. Zita Gift Obakude – Abuja

Nov. Patience Ugoye Ezugwu – Abuja



Rinnovo dei Voti

06.01.2023

Sr. Agnieszka Kowalska - Roma

Sr. Caroline Namuju - Maastricht

Sr. Sonia Malik - India

Sr. Barihunlin Marwein - Roma

Sr. Asha Minz - Roma

Sr. Rashnikanta Jojo – India

Sr. Maria da Conceicao Barbosa – Clamart
 Sr. Teresa Anh Hong - Vietnam
 Sr. Lucia Nguyen Thi Thu Hieu - Vietnam
 Sr. Maria Duong Uyen - Vietnam
 Sr. Maria Woi – Vietnam
 Sr. Teresa Dao – Vietnam

02.02.2023

Sr. Anna Nguyen Thi Kiem - Roma
 Sr. Maria Teresa Nhan – Roma



Professione Perpetua

29.04.2023

Sr. Maria Phan - Roma
 Sr. Maria Teresa Y-Hyon - Roma
 Sr. Maria Thuy Linh Tran – Vu – Vietnam
 Sr. Anna H'Liem – Vietnam

06.07.2023

Sr. Anna Margaret Nakalembe – Kampala
 Sr. Margaret Nawajje - Kampala
 Sr. Joyfulmary Syiemliech – Lisboa



Sr. Maureen Okafor – Lisboa
 Sr. Catherine Ayila – Krosno
 Sr. Blessing Antonia Ishie – Krosno
 Sr. Irene Namusimbi – Roma
 Sr. Anna Rita Baxla – Roma
 Sr. Bibiana Okwaraku – Roma
 Sr. Joycymery Iawphniaw – Nagpur
 Sr. Lavanya Kukathapalli – Gannavaram
 Sr. Lam Nguyen – Saigon
 Sr. Elisabeth Eziokwu – Abuja
 Sr. Grace Ogbene Idoko – Abuja
 Sr. Veronica Uke Ogbata – Abuja

09.09.2023

Sr. Veronique Nyirafaranga – Kampala
 Sr. Olivia Naluwugge – Roma

06.01.2023

Sr. Cynthia Ngerem Ifeyinwa - Poznań
 Sr. Perpetua Chidimma Olisaemeka – Roma
 Sr. Ruth Bwaru Joseph – Madrid



21. 01. 2023

Sr. Patience Ene Ogbu –
 Clamart

02.02.2023

Sr. Teresa Nguyen Anh
 Hong – Saigon

15.02.2023

Sr. Maria da Conceicao Mendes Barbosa –
 Cabo Verde

09.07.2023

Sr. Maureen Okafor – Lisboa



21.11.2023

Sr. Maria Lam Nguyen - Saigon



30.11.2023

Sr. Lavanya Kukatlapalli -
 Gannawaram



08.12.2023

Sr. Teresa Nguyen Phuong Khanh - Saigon
 Sr. Catarina Nguyen Thi Kim Cuc - Saigon



Ammissioni al Noviziato

06.01.2022

Smitha Sagarika Kispotta - India
Mishel Kerketta – India

06.07.2023

Mercyful Suchiang – India
Priyanka Kujur – India
Cecilia Quan – Vietnam
Agnes H'Nu BDap – Vietnam



Nomine delle Superiore

26.04.2023

Sr. Teresa Menachery – Nagpur
Sr. Jackie Nguyen – Long Than
Sr. Theresa Nguyen Anh – Saigon
Sr. Sandra Ortiz - Buenos Aires
Sr. Irene Brahmakulath - Trissur
Sr. Annie Tatla - Dublino

06.07.2023

Sr. Sheeba Therattil - Khammmam
Sr. Sabina Bairos - Curitiba
Sr. Shiny Chiramel - Trento

09.09.2023

Sr. Lucyna Wisniowska - Chicago
Sr. Renata Szawara - Toronto

26.11. 2023

Sr. Helena Pinto – Lisboa
Sr. Sonia Dos Santos – Sao Paolo

08.12.2023

Sr. Danisia H. Lima Monteiro – Castel Gandolfo

Delegata Territoriale India

Sr. Cini Nangaparambil – 26. 04.2023



Studiano:

ANGELICUM

Baccellierato in Scienze Religiose:

2. Anno:

Sr. Maria Tran Thi Luot
Sr. Lucia Y Nho
Sr. Vestine Nyirarukundo
Sr. Edelquin Bayen Ndifon

3. Anno

Sr. Anthonia Ndidiama Okolie

SANTA CROCE

Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale

Baccellierato - 2. Anno

Sr. Agnieszka Kowalska

GREGORIANA

Licenza in Teologia Formazione Vocazionale

2 anno

Sr. Seema Panna

Diploma in Spiritualità ignaziana

Sr. Benedine Nwafor Chinweokwu

Filosofia - 1 anno

Sr. Anna Rita Baxla
Sr. Irene Namusimbi

USMI

Itinerario sulla Vita Consacrata

Sr. Asha Minz

Sr. Baruhunlin Marwein

Sr. Maria Thanh My Le Phan

Sr. Maria Y Hyon

Ad maiorem Dei gloriam!

Sr. Carmen Garcia Hernandez

*27.01.1930
+19.08.2023


Sr. Liliana Rose Benitez

*07.10.1967
+04.05.2023

Sr. Domizia Garcia

*27.03.1937
+26.02.2023



In ricordo di Sr. Domizia

Sr Domizia era una persona molto vivace, gioiosa, entusiasta delle belle idee e aperta ad utili novità... anche se nel periodo della Sua vita in cui l'ho conosciuta non era più giovane, però il Suo cuore lo era sempre.

Bisogna dire che, come ogni persona, aveva le sue virtù e i suoi vizi: ognuna che l'ha cosciuta potrebbe sicuramente elencare sia une, come anche le altre. Essendo però sincere, in coscienza possiamo dire che finché viviamo su questa terra la nostra via alla santità è sempre segnata dalla debolezza della nostra natura umana. Questo però ci permette dire parafrasando san Paolo che la grazia sia ancora più diffusa in noi. Credo che Sr. Domizia era aperta e contava proprio sulle grazie ricevute tenendo conto e scusandosi anche delle sue debolezze.

Tale situazione dimostra la forte fiducia in Dio di Sr. Domizia. Lei lo sapeva che non con i propri sforzi ma contando sempre sulla forza della grazia, si fa ogni giorno i piccoli passi avanti verso Dio.

Solo Egli conosce il profondo del nostro cuore e le nostre intenzioni e questo era per lei anche la via di affrontare ogni giornata con la speranza. Per Sr. Domizia non l'esisteva l'impossibilità: sempre in ogni situazione lei ha visto una via di uscita.

Per tutto ciò era una persona bene voluta da tanti che l'hanno conosciuta. Il suo gioioso atteggiamento era contagioso e piacevole anche per i giovani a cui sapeva trasmettere la gioia della Salvezza di Dio.

Sr. Małgorzata Radunc



In ricordo di Sr. Carmen Hernandez

Nell'inverno del 1930 a Benferri, provincia di Alicante, Carmencita, ultima di 7 fratelli, iniziò il suo pellegrinaggio terreno. Nella primavera del 1974 salutò i suoi cari con il proposito di donare tutta la sua vita a Cristo. Con il desiderio di portare Cristo a chi non lo conosce, per amarlo e servirlo fino all'ultimo respiro, è approdata a Madrid, delle suore missionarie di San Pietro Claver. Poi in Italia, a Roma per continuare la sua formazione presso il noviziato di Monte Mario.

Ma il Signore le aveva riservato una missione, cioè la pietà filiale, prima della sua consacrazione. Ebbe-ne, la sua vecchia madre aveva bisogno di lei. Così, mossa da affetto e pietà filiale, ritornò a Benferri, sua casa materna, per prendersi cura della madre.

Il Signore, che non si lascia sconfiggere nella generosità, gli ha concesso la grazia, mentre esercitava la sua pietà filiale, di potere vivere il suo ardore missionario. Con poesie, canzoni e opere teatrali faceva animazione, parlava delle missioni e raccoglieva anche qualcosa per aiutare finanziariamente i missionari. Azione che molti, ormai nonni, ricordano con affetto nella sua città natale.

Alla morte della madre ritornò in Italia dove continuò la sua formazione. Il 6 luglio 1978 ha emesso i voti temporanei. E nel 1984 quelli perpetui. Da sorella Claveriana ha vissuto a Roma dove le sorelle la chiamavano affettuosamente Giuseppe, perché si occupava di sistemare le cose rotte; ha vissuto nella comunità di Nettuno; comunità di Montevideo; e dal 2005 qui nella comunità di Madrid. Dove il 20 di agosto, Sr. Carmen sempre pronta alla voce dello Sposo, ha risposto sì al Signore che la chiamava a vivere con Lui eternamente nella patria celeste.

Era una sorella attenta, gioiosa, molto riconoscente, ogni volta che riceveva aiuto rispondeva "il Signore ti ripaghi"; generosa e caritatevole soprattutto verso i più bisognosi; gentile e socievole si faceva voler bene da tutti; sincera e trasparente.

Cara sorellina, accompagnaci con le tue intercessioni a noi che facciamo ancora parte della chiesa pellegrina, affinché un giorno possiamo tutte insieme nella chiesa trionfante continuare la nostra missione di sorelle Claveriane: la più divina delle cose divine è collaborare con Dio nella salvezza delle anime.

Sr. Edna Varela



Ringrazio di cuore Tra Noi, per tutte le buone notizie che ci da delle nostre Carissime Consorelle .

Ho pensato di mandare questa bella poesia LA MIA CHIAVINA di Padre Giovanni BIGAZZI S.I. per Tra Noi.

In Unione di preghiere. Con fraternali affetti e riconoscenza.

Sr Vittoria



LA MIA CHIAVINA

Il mio penare è una chiavina d'oro...
piccola, ma che m'apre un gran tesoro.

E croce, ma è la croce di Gesù :
quando l'abbraccio, non la sento più.

Non ho contato i giorni del dolore,
so che Gesù li ha scritti nel Suo Cuore.

Vivo momento per momento, e allora
il giorno passa come fosse un'ora.

Mi han detto che guardata dal di là,
la vita tutta un attimo parrà.

Passa la vita , vigilia di festa ;
muore la morte... il Paradiso resta.

Due stille ancora dell'amaro pianto,
e di vittoria poi l'eterno canto.

P. Giovanni Bigazzi S.I.



STATISTICHE personali della Congregazione delle
Suore Missionarie di San Pietro Claver - **1 dicembre 2023**



Paese	Numero	Età media
India	90	50
Polonia	51	60
Vietnam	22	42
Nigeria	21	37
Uganda	16	55
Portogallo	9	77
Spagna	8	88
Capo Verde	7	50
Tonga	3	49
Austria	2	80
Irlanda	2	68
Olanda	2	64
Brasile	2	54
Samoa	2	53
Ruanda	2	40
Kenya	2	31
Australia	1	94
Italia	1	92
Uruguay	1	90
Svizzera	1	86
Giappone	1	80
Malta	1	76
USA	1	69
Colombia	1	67
Inghilterra	1	66
Argentina	1	43
Camerun	1	32

Per età:

90 → 9
80 → 15
70 → 30
60 → 44
50 → 55
40 → 28
30 → 44
20 → 27

252 sorelle:
205 professe perpetue
47 juniores

Età media - 54

Continenti

Asia:
113 sorelle
Età media: 57

Europa:
78 sorelle
Età media: 76

Americhe:
6 sorelle
Età media: 65

Oceania:
6 sorelle
Età media: 65

Africa:
49 sorelle
Età media: 41

Rinfrescare la memoria

Per diversi giorni quest'estate, nelle strade di Salisburgo, in Austria, hanno sventolato bandiere con l'immagine della Beata Maria Teresa Ledóchowska. Anche se fu in questa città che Maria Teresa ha scoperto la sua vocazione e che lì iniziò la sua opera contro la schiavitù, oggi pochi conoscono la sua persona e i suoi successi. Le sorelle di Maria Sorg provano a cambiare questa situazione. Sr. Elisabetta Soltyzik ha chiesto Sr. Orsola Lorek di raccontarci gli avvenimenti.



Suor Orsola, perché queste bandiere a Salisburgo?



Queste bandiere sono l'espressione della memoria di questa città e il suo omaggio alla Beata Maria Teresa Ledóchowska. Già il centenario della morte di Maria Teresa, celebrato il 6 luglio 2022, è stata l'occasione per avvicinare la sua figura non solo ai salisburghesi, ma a tutta l'Austria. Il pensiero di ricordare e commemorare la figura di Maria Teresa era già sorto un anno prima, nel 2021, come preparazione alle celebrazioni del centenario della morte di Maria Teresa - Madre dell'Africa e, prima ancora, signora della corte toscana a Salisburgo dal 1885 al 1889.

Il 6 luglio 2022, a María Sorg, si è tenuta una celebrazione per l'avvio del giubileo, alla quale hanno partecipato i nostri benefattori e amici della missione. Molti si sono interessanti della sua persona. Ci hanno chiesto degli opuscoli con la sua biografia e informazioni sulla nostra Congregazione. Dopo la cerimonia una dei partecipanti ha anche scritto un articolo per la rivista della nostra diocesi. Non ho letto questo testo, ma so che ha fatto una grande impressione su molte persone.

Pochi giorni dopo la sua pubblicazione, ho ricevuto una chiamata dal Prof. Alfred Winter di Salisburgo, che ha letto l'articolo sull'inizio dei festeggiamenti per l'anniversario. Risultò che il signor Alfred è un pensionato, ma diversi anni prima, in qualità di ministro della cultura della provincia di Salisburgo, aveva aiutato le suore ad allestire un museo etnografico e missionario. Proprio il suo entusiasmo e il suo zelo nell'assumere impegni legati alla promozione della figura di Maria Teresa sono diventati la scintilla che ha dato inizio ad una serie di eventi dedicati alla nostra Fondatrice.

Quindi l'iniziativa di ricordare e commemorare Maria Teresa Ledóchowska a Salisburgo è venuta da laici?

- Sì, prof. Winter è uno storico che, nel corso della sua attività professionale, ha promosso iniziative volte a coltivare la memoria della storia legata ai patroni della diocesi e ai santi, che hanno gettato le basi per le fondazioni religiose di Salisburgo. Ha organizzato, promosso e avviato mostre a scopo di presentare la storia di questa città. Il professore venne a Maria Sorg per incontrarmi e raccontare i suoi progetti in occasione del centenario della morte della beata Maria Teresa Ledóchowska.

Mi chiedevo se saremmo stati in grado di affrontare tutto questo che ha inventato e cosa ne verrà fuori? Le sue idee richiedevano molto lavoro e impegno, ma fortunatamente il prof. Winter aveva un modo per farlo. Ha preparato un elenco di persone a cui può chiedere di impegnarsi e di aiutare nell'organizzazione degli eventi programmati. Si trattava sia di persone della diocesi, dell'Azione Cattolica, che riunisce infatti tutti i gruppi e movimenti ecclesiali austriaci, ma anche dei rappresentanti del municipio, in particolare dell'Archivio di Salisburgo.

Quali erano i piani di Prof. Winter?

Innanzitutto lui vide la necessità di preparare un nuovo opuscolo su Maria Teresa Ledóchowska.

Nel suo disegno c'era anche, tra l'altro, un simposio e persino un film sulla beata Maria Teresa. Aveva molte idee e opportunità per promuovere la nostra Fondatrice. Tuttavia, l'obiettivo era uno: ricordare la sua figura, le sue attività e il suo carisma.

Su sua iniziativa venne costituito un comitato per organizzare le celebrazioni giubilari, composto da persone piene di passione e di fede che volevano che la figura e il carisma di Maria Teresa Ledóchowska fosse ricordata dai contemporanei salisburghesi. Le idee hanno cominciato a cristallizzarsi e a prendere forme concrete e il programma del simposio si è rivelato estremamente interessante e informativo.



Prof. Alfred Winter con Sr. Orsola Lorek
e Sr. Maria Paola Wojak

Qual è stata la sorpresa più grande durante i preparativi e durante il simposio su Maria Teresa?

La sorpresa più grande per noi è stata la difficoltà di riprodurre lo spettacolo teatrale "Zaida" scritto da Maria Teresa, una delle nostre intenzioni era di ri-proporlo, ma durante gli incontri siamo giunti alla conclusione che presentare questo spettacolo così come scritto non è possibile. Il contesto storico e sociale oggi è diverso, ma eravamo convinti che ci fosse bisogno di presentare la persona di Maria Teresa nei media. Ecco perché è stato creato il musical. L'attrice che interpretava il ruolo di Maria Teresa è stata mostrata come una donna piena di entusiasmo, che vive intensamente, alla ricerca di soluzioni significative, il cui agenda era colma di successivi incontri e convegni, durante i quali ha cercato nuovi modi per condividere con gli altri il fuoco che accendeva il suo cuore d'amore per l'Africa. L'intero musical è intessuto di musiche di quei tempi, compresa quella composta per "Zaida".

Il nostro musical si riferiva anche ai giorni nostri, al messaggio e alla missione che Maria Teresa è stata chiamata a compiere. Ha fatto riferimento alle moderne forme di schiavitù e, attraverso la storia di Maria Teresa, ci ha ricordato il lavoro minorile e la schiavitù che coinvolge le persone moderne.



La parte artistica è stata solo uno degli elementi del simposio. Quali altri eventi importanti hanno avuto luogo a Salisburgo?

La città di Salisburgo, in collaborazione con la diocesi e la nostra Congregazione, ha preparato anche un simposio scientifico dedicato a Maria Teresa. I relatori invitati hanno discusso argomenti relativi a vari aspetti della sua persona e delle sue attività. Le conferenze trattavano, tra l'altro, della sua attività editoriale e pubblicistica. La rivista fondata da Ledóchowska divenne l'espressione dell'incredibile genio della Fondatrice, e ciò è dimostrato dal fatto che l'"Eco dell'Africa" è una delle poche riviste che è pubblicata per così tanto tempo. Maria Teresa come donna coinvolta nella vita della Chiesa, con piena consapevolezza e responsabilità fu obbediente alla Chiesa, ma non ebbe paura di assumersi responsabilità e di prendere decisioni coraggiose. Un'altra conferenza riguardava la situazione in Africa di allora. Maria Teresa aveva straordinarie capacità comunicative e giornalistiche, era una sorta di portavoce dell'Africa nel continente europeo.

Cosa non è stato realizzato durante le celebrazioni di quest'anno e quali sono i progetti per il futuro?

Il professor Winter ha voluto organizzare anche una mostra dedicata alla Beata Maria Teresa.

Ci ha chiesto il materiale che potrebbe avvicinare ancora di più la sua persona, ma quando scoprì che nelle nostre collezioni avevamo migliaia di diapositive utilizzate da Maria Teresa durante i suoi incontri e convegni, decise di studiarle e archiviarle accuratamente. Ha anche trovato qualcuno disposto a digitalizzare queste diapositive. Non è stato possibile organizzare la mostra, ma sono iniziati i lavori di digitalizzazione delle collezioni.

Attualmente i materiali che abbiamo da Maria Teresa sono stati consegnati a specialisti di studi africani, perché necessitano anche di uno studio critico, di una descrizione che tenga conto del contesto socio-culturale in cui sono stati realizzati 100 anni fa. Se si arriva alla finale, avremo meravigliose tracce dell'attività di Maria Teresa a Salisburgo. Tutto è ancora davanti a noi, ma lo zelo dei nostri collaboratori è molto motivante per me e per l'intera comunità delle Suore Claveriane di Maria Sorg.

Confidiamo nell'intercessione della Beata Maria Teresa Ledóchowska che ci aiuterà a compiere i prossimi passi per renderla più presente nella città e nel paese.



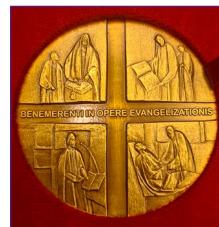
***La carità verso il prossimo
è il mezzo più sicuro per dimostrare
la nostra carità verso Dio.***

(MTL, Conf. ascetica, 3. 3. 1905)

Eco dell'Africa e di altri Continenti

- una Medaglia per tutti

La nostra rivista *Eco dell'Africa e dagli altri continenti* è stata riconosciuta dal Capitolo della Medaglia "Benemerenti in Opere Evangelizationis" della Commissione Episcopale per le Missioni e premiata con una medaglia commemorativa. Ogni anno la medaglia viene consegnata alle persone ed istituzioni che in diverse aree si impegnano per le missioni ad gentes.



Secondo il Capitolo della Medaglia "Benemerenti in Opere Evangelizationis", della Commissione Episcopale per le Missioni, presieduto da S.E. Mons. Andrzej Jeż, l'*Eco dell'Africa...* svolge un ruolo importante nell'animazione e nella formazione missionaria, nonché nell'informazione dei fedeli della Chiesa cattolica sull'attività missionaria nel mondo.

Durante la celebrazione della consegna abbiamo sottolineato che l'*Eco dell'Africa* dà lo spazio a molti autori, che sono principalmente missionari e missionarie. Fondato dalla Beata Maria Teresa Ledóchowska, ancora oggi è una voce, un'eco che risuona nelle case polacche, nei cuori di chi è sensibile e aperto all'opera dell'evangelizzazione del mondo. L'*Eco dell'Africa* esiste grazie alla collaborazione e l'impegno di molte persone, non solo delle Suore Claveriane ma di tutti coloro che collaborano con la redazione e di coloro che lo abbonano e leggono. La Medaglia "Benemerenti in Opere Evangelizationis" è un'onorificenza per tutti loro. Abbiamo colto anche l'occasione per ricordare gli inizi dell'edizione polacca dell'*Eco*.

Cento anni fa, quando lo Stato polacco era ancora diviso tra le altre nazioni (non aveva l'indipendenza), Maria Teresa Ledóchowska, desiderava di coinvolgere il popolo polacco nelle attività antischiaviste e iniziò a pubblicare *l'Eco dell'Africa*. Fu una delle prime riviste missionarie pubblicate sul territorio polacco. La prima copia della rivista fu pubblicata nel gennaio 1893 dalla tipografia Czas di Cracovia. Maria Teresa ottenne i permessi necessari per pubblicare *l'Eco*, ma - essendo donna - non poteva pubblicarla con il proprio nome e cognome. Dovette usare uno pseudonimo. Scrisse come Aleksander Halka. Così l'autrice descriveva gli obiettivi che si prefiggeva per la rivista, una sorta di messaggero missionario:

Hai già intuito, caro lettore, dove l'Eco intende dirigere ora i suoi passi? Nella vostra patria e nella mia, la nostra Polonia, questo Paese di eroi e martiri, questo Paese famoso per le sue sofferenze e le sue croci, ma anche per la sua profonda pietà, i suoi nobili sentimenti e la sua fedeltà alla Santa Sede. Si reca in una nazione che, per uno strano e miracoloso atto della Provvidenza, è stata recentemente chiamata, più di ogni altra nazione, all'opera di diffusione della fede nel mondo, perché, dopo tutto, un polacco (il cardinale Mieczysław Ledóchowski), è stato elevato alla dignità di Prefetto della Congregazione per la Propagazione della Fede, e la Polonia non solo dovrebbe essere orgogliosa di questo, ma dovrebbe anche diventare degna di questo onore. Eco, quindi, in una questione così sacra e importante come la liberazione e la conquista dell'Africa per la santa fede, dovrebbe rivolgersi a voi, miei compatrioti, senza alcun risultato?

Messaggio ancora attuale

L'Eco dell'Africa e di altri continenti è una rivista missionaria pubblicata in lingua polacca, che ha una storia più lunga delle altre riviste. Nonostante una pausa legata alla Seconda Guerra Mondiale e al periodo del regime comunista in Polonia, la rivista è sopravvissuta venendo pubblicata in polacco negli Stati Uniti. Nel 1986, dopo aver ottenuto i permessi statali, l'Eco ha ricominciato il suo viaggio nelle case delle famiglie polacche.

Oggi, a 130 anni dal primo numero, le parole che Maria Teresa Ledóchowska rivolse ai primi destinatari della rivista sono ancora attuali:

Andiamo dunque avanti, scaldiamo il nostro zelo e la nostra generosità, e a questo zelo e a questa generosità vogliono stimolarci coloro che il Signore Dio ha chiamato in modo particolare a lavorare per l'Africa povera. Tra questi strumenti c'è anche l'Eco, il suo direttore e il suo editore. Se tutti gli amici dell'Africa sfortunata sapranno ogni mese dall'Eco dove vanno i loro centesimi e quale sollievo portano agli afflitti, allora doneranno più volentieri e generosamente. È con questa speranza, dico, con questa convinzione, che l'Eco ha organizzato il suo viaggio. Certo, il viaggio è un po' rischioso, e lo è fintanto che il numero degli abbonati non copre il costo del viaggio per il povero viandante. Ma tutte le grandi opere per il Signore Dio sono sempre iniziate in questo modo, quindi la fiducia dell'Eco nella Divina Provvidenza, nell'aiuto di San Giuseppe e nella generosità dei suoi compatrioti non sarà delusa.

La Signora Violetta Zimmermann – Szubra da un esemplare contributo collaborando nella redazione.



La povertà è anche una mancanza di fede

Cresciuta in una famiglia patriota e amante della sua patria, Maria Teresa era ben consapevole dei problemi, delle difficoltà e dei compiti che la nazione doveva affrontare. Vedeva i bisogni e la lotta costante per mantenere la fede nel proprio popolo, per non perdere la propria identità. La beata Madre Fondatrice doveva “giustificare il proprio impegno missionario”, spesso non era compresa. Instancabilmente ripeteva che lavorare per le missioni, magari soltanto con l'abbonarsi alla rivista, era una chiara espressione della maturità di fede, della consapevolezza del dono che ognuno ha ricevuto e del cuore veramente cattolico. Presenta chiaramente ai lettori le sue preoccupazioni e cerca risposte alle domande che sorgono: *Vorrei quindi chiedere: l'Eco sta facendo un cattivo lavoro per andare nella nostra direzione? Con un cuore polacco, il suo direttore ed editore si è sbagliato nel pensare, secondo lui, che voi avete un grande cuore cattolico, aperto anche ai fratelli poveri che vivono molto al di là dei mari?*

Maria Teresa vedeva anche la povertà della gente che viveva al suo tempo in Europa, però ricorda ai lettori del primo numero dell'Eco polacco che: *È vero che il nostro popolo è povero, ma un povero capirà meglio e avrà più pietà di lui. E non c'è uomo così povero che, per amore di Cristo, non sia in grado di sostenere uno più povero di lui. È vero che abbiamo in casa i cosiddetti schiavi bianchi, cioè quelli che stanno male e anche molto male in questo mondo, ma questo non è un motivo per cui il nostro cuore si raffredda per gli schiavi neri; anzi, che il nostro cuore si allarghi per questi e per quelli. Tuttavia, non posso negare di non ritenere corretto questo paragone tra schiavi bianchi e schiavi neri, ma piuttosto una scusa per coloro che non vogliono fare nulla né per gli schiavi bianchi né per quelli neri. Dopo tutto, nessuno può negare che non ci sia uno schiavo bianco infelice che non possa correre ai piedi dell'altare e trarne conforto e incoraggiamento. Lo schiavo nero, invece, non possiede né l'altare né il Santissimo Sacramento. Se noi cattolici avessimo pensato bene a questa circostanza, certamente nessuna voce si sarebbe levata contro l'azione di soccorso dei nostri sfortunati fratelli d'oltremare.*

La nostra rivista era il primo frutto dello zelo, dell'amore, della creatività della Madre Fondatrice. Penso che oggi potremmo parlare dell'Eco non solamente nei termini del portavoce dei missionari ma anche come “l'eco del desiderio di Dio”, desiderio di essere amato e di amare ogni uomo sulla terra. Allora il lavoro di ogni persona che contribuisce alla redazione in qualsiasi forma sarebbe la collaborazione affinché il desiderio di Dio arrivi ad ogni persona, come anche dare la testimonianza come le persone di tutte le nazioni, culture e luoghi rispondano con coraggio e amore a Dio che desidera farsi una tenda nel cuore di uomo. E' un bel lavoro! Veramente!

Suor Elzbieta Soltysik SSPC



VIAGGIO IN AMERICA LATINA

Dal 27 ottobre al 12 novembre sono stata in America Latina con la Madre Generale. Prima siamo andate in Uruguay, a Montevideo. L'Uruguay è uno dei Paesi ricchi dell'America Latina, ma è un Paese laico e la Chiesa è povera. Due terzi della popolazione vivono a Montevideo, mentre il resto del territorio non è densamente popolato. Le sorelle hanno organizzato un viaggio di due giorni nel nord dell'Uruguay, nella diocesi di Tacuarembo. Un viaggio di sei ore in autobus, poiché non esistono treni. Siamo partite alle 6 del mattino per arrivare a mezzogiorno e siamo ripartite il giorno dopo a mezzogiorno. Il vescovo ci ha accolto molto calorosamente. Ha solo 11 sacerdoti diocesani ed è difficile provvedere a loro.

Il primo giorno abbiamo avuto un incontro con l'economista e due sacerdoti responsabili della pastorale, che ci hanno spiegato le difficoltà del lavoro e la necessità di un sostegno finanziario. Poi il vescovo ci ha accompagnato nella città di Riviera, al confine con il Brasile. È una città molto interessante, perché per metà è in Brasile e per metà in Uruguay. In una delle strade c'è un tramezzo verde e il traffico della strada in due direzioni è sui due lati di questo tramezzo. Ma questo tramezzo è il confine. Quindi i negozi da un lato sono in Uruguay e dall'altro in Brasile. Il parroco di questa città ha detto che la gente parla una lingua/dialetto chiamata "portuguero", che è per metà portoghese e per metà spagnola. È una lingua che si parla non solo a casa ma anche nella scuola primaria. Abbiamo poi assistito alla Messa nella seconda parrocchia di quella città, celebrata dal vescovo in una qualche occasione, che non ricordo esattamente.



Il giorno successivo il vescovo ci ha portato in un'altra direzione, nella città di Caraguatá. Lì non c'era una presenza sacerdotale da più di 20 anni. Così, due anni fa, il vescovo ha invitato le suore di una Congregazione del Perù (de Jesus Verbo y Victima), che hanno come carisma la pastorale nelle zone dove mancano i sacerdoti. Una volta al mese viene un sacerdote e celebra la Messa, ma nel frattempo hanno la Liturgia della Parola e la Santa Comunione tutti i giorni. La domenica, poche persone vengono alla liturgia. La chiesa parrocchiale è minuscola. C'è posto per circa 50-60 persone nei banchi. 50 villaggi appartengono a questa parrocchia e le suore si recano regolarmente in questi villaggi, visitando le famiglie, portando cibo e vestiti ai più poveri e facendo catechesi, a partire da come fare il segno della croce, perché la gente, pur essendo battezzata, non sa nulla della fede.



Molti sono passati a varie sette protestanti che visitano le famiglie due volte alla settimana e le Suore non riescono ad andare da loro così spesso. Volevano andare in questi villaggi a cavallo, come fanno in Perù, ma il vescovo ha detto che questo non si fa in Uruguay e ha fatto in modo che avessero una macchina. Sono state molto felici quando abbiamo dato loro dei rosari da distribuire nei villaggi. Il vescovo ha poi celebrato la Messa per noi e quindi ci siamo recati ad Ansina, l'altra parrocchia affidata alle suore. Vivono insieme a Caraguata e nel fine settimana si recano ad Ansina. 18 villaggi appartengono a questa parrocchia e loro visitano anche questi. Anche in questo caso, si tratta di una piccola chiesa con una statua di Nostra Signora di Tati (in Argentina), verso la quale c'è devozione e la chiesa funge da santuario. Vedendo le situazioni in cui lavorano, si apprezza molto la possibilità di partecipare facilmente alla Messa che abbiamo noi.

Sabato 4 siamo partiti per l'Argentina. In Uruguay ha piovuto quasi sempre e faceva freddo, ma il giorno della partenza il tempo è migliorato. Abbiamo raggiunto Colonia in autobus (2 ore e mezza) e poi in barca (1 ora e mezza) attraverso il fiume La Plata fino a Buenos Aires. Il tempo era bellissimo e abbiamo fatto una gita molto piacevole attraverso il fiume, che vicino alla foce è già come il mare, solo che il colore è marrone.

In Argentina, le suore hanno voluto incontrarmi il vescovo ausiliario del distretto in cui viviamo, a Buenos Aires, che aveva aiutato le suore a maggio, quando Sr. Liliana era morta. Volevo anche incontrare il vescovo di Humahuaca, che avevamo sostenuto di recente, ma questa è una zona dell'Argentina settentrionale, quindi sapevo che probabilmente sarebbe stato impossibile.

Ma i vescovi erano a una riunione plenaria della Conferenza Episcopale, fuori Buenos Aires, per un'intera settimana, quindi la notizia è che non era possibile incontrare nessuno di loro.



Siamo stati in una parrocchia in una baraccopoli di un sobborgo di Buenos Aires. Due sacerdoti del nuovo movimento dei Servi del Vangelo e della Divina Misericordia hanno tre cappelle piuttosto grandi, che insieme formano una parrocchia. Il quartiere è molto povero, l'appartamento dei sacerdoti è proprio accanto a un luogo dove arrivano i camion della spazzatura, tanto che d'estate non si può aprire la finestra, ma nonostante questo la puzza permea.

Un altro giorno siamo andati a Lujan, al santuario di Nostra Signora, la patrona dell'Argentina. Abbiamo celebrato la Messa e siamo andati a mangiare. Poi siamo tornati a visitare il santuario. A quanto pare, una ricca signora stava trasportando una statua della Madonna quando i carri hanno avuto un incidente. Più volte voleva andare avanti e qualcosa continuava a fermare il viaggio. Si decise allora che la Madonna voleva rimanere in questo luogo. Così lasciò la statua e uno schiavo negro che si occupasse della statua. La gente pregò e ci furono miracoli, fu costruita una cappella e questo schiavo Manuel servì il santuario per il resto della sua vita e ne fu il custode.



A un certo punto notammo un vescovo, poi un altro, poi altri. Tutta la Conferenza Episcopale era venuta a Lujan per una Messa solenne comune. Così siamo stati alla seconda Messa e abbiamo avuto l'opportunità di incontrare il nostro vescovo di zona di Buenos Aires, il vescovo di Humahuaca e quello di Corrientes, il distretto da cui proviene Sr. Sandra. Dopo la Messa, anche il cardinale di Cordoba si è avvicinato e ha scambiato qualche parola con noi. Così il Signore Dio ha ascoltato il nostro silenzioso desiderio.

Siamo andate pure alla "Terra Santa", un luogo preparato per chi non ha la possibilità di viaggiare in Israele, per vedere i luoghi della vita di Gesù. Tutto il personale è vestito come si vestivano ai tempi di Cristo, si può visitare la grotta di Betlemme, il Calvario, i mercati e altri luoghi. Ci sono anche le rappresentazioni di Natale, la creazione, l'Ultima Cena, la Risurrezione. Non abbiamo potuto vedere l'Ultima Cena, perché a causa della pioggia torrenziale del giorno precedente era tutto allagato e lo stavano pulendo. Anche abbiamo visto solo una finale della risurrezione. Ma siamo andate in un bar chiamato Jericho per una buona bibita (caffè, cioccolato, zugo...)



A Buenos Aires abbiamo avuto anche due incontri. Il primo con i nostri membri esterni e l'ultimo giorno del nostro soggiorno con tutti i collaboratori. Abbiamo avuto una Messa per loro e poi un rinfresco. Come è consuetudine in Sud America, tutti dovevano essere abbracciati e baciati. In Italia, dopo la pandemia, ci siamo disabituati a questo.

Sr. Assunta Giertych

I miracoli succedono!

Non poter articolarsi è un serio ostacolo a tutte le interazioni umane, causa molte difficoltà nella vita ed è una grande preoccupazione per i propri cari in famiglia. Questa è la storia della piccola Teresa Ngoc Hoa (= fiore), la mia pronipote. La bambina ha ricevuto una grande grazia per intercessione della Beata Maria Teresa Ledòchowska. Questo è il frutto della fede e della preghiera persistente che tocca il cuore misericordioso di Colui che tutto può.



La piccola Teresa Ngoc Hoa è nata il 20 dicembre 2018 ad Hanoi, in Vietnam, è diversa dagli altri bambini perché di solito i bambini dai 18 ai 24 mesi sanno dire alcune parole comuni. Ma Ngoc Hoa a 43 mesi non parlava ancora. I genitori hanno portato la bambina in ospedale per gli accertamenti, cure e visite specialistiche, ma i risultati sono rimasti invariati. Il tempo passava, tutti in casa aspettavano che Ngoc Hoa chiamasse suo padre o sua madre, ciò però non succedeva. Tutta la famiglia era molto preoccupata.

Quando tornavo a far visita alla mia famiglia, molti dei miei nipoti correvaro a salutarmi con calore e buona educazione. Ma tra loro, ho osservato che Teresa Ngoc Hoa non poteva fare quello che voleva a causa dell'impotenza linguistica, non poteva parlare, anche se ho capito che voleva davvero poter parlare come tutti gli altri.

Assistendo a quella scena, la mia anima era piena di compassione. L'amavo moltissimo e la mia mente era in pensiero su un futuro per lei, difficile se non avesse potuto parlare.

Quella compassione mi ha spinto a fare affidamento sulla potente intercessione della beata Madre Fontrice, che ammiro molto. La beata Maria Teresa Ledòchowska quando era ancora in vita, aiutò e liberò gli schiavi dell'Africa affinché potessero

vivere liberamente con la loro dignità. Pertanto, credevo fortemente che aiuterà e libererà anche la mia nipote dall'incapacità del parlare. Pregavo molto e specialmente durante la novena che pregiamo ogni mese per intercessione della Beata Madre Fontrice. Le affidavo Ngoc Hoa sperando che venga guarita.

Prima di lasciare il Vietnam per recarmi a Roma, ho fatto visita alla mia famiglia per completare alcune pratiche per il visto. Tutti nella mia famiglia continuavano a chiedermi di pregare come sempre per la famiglia, ma soprattutto di pregare affinché la piccola Ngoc Hoa possa parlare. Ho accettato l'offerta e ho promesso di pregare.

Salutando la nostra Patria, sabato 23 luglio 2022 ci è stato concesso di volare alla Casa Madre della Congregazione delle Suore Missionarie di San Pietro Claver a Roma. Al nostro arrivo, io e le altre tre sorelle siamo state molto felici di essere accolte dalle sorelle con calore e comunità fraterna. Ci hanno condotto alla cappella per salutare Dio e visitare la tomba della Beata Maria Teresa Ledochowska che si trova proprio in questa cappella. La prima visita presso la tomba della beata Madre ha lasciato un segno indelebile nella mia anima, suscitando tante emozioni difficili da descrivere a parole. E in quel momento, non ho dimenticato di mantenere la promessa fatta alla mia famiglia, ho pregato la Beata per la piccola Teresa Ngoc Hoa con tutta la mia semplice fede.

Giorno dopo giorno ho vissuto felicemente nella comunità della Casa Madre, ma senza dimenticare la promessa fatta alla mia famiglia, ogni giorno mi recavo spesso alla tomba della beata Madre per incontrarla. Le parlavo come se mi confidassi con una madre gentile, un'insegnante devota, un'ottima amica, e credevo che fosse presente viva di fronte a me. Credo che ascolti le gioie e i dolori della mia vita personale per accompagnarmi e sostenermi. Credo anche che comprenda le preoccupazioni della mia famiglia riguardo al piccolo Ngoc Hoa ed è disposta ad aiutare.

Sono convinta che la fede e la perseveranza nella preghiera siano le condizioni che ineffabilmente portano frutto. Veramente la Parola di Gesù che insegna: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto". (Luca 10:9) si è adempiuta per mia famiglia. **Il 13 settembre 2022, la mia famiglia dal Vietnam mi ha chiamato per comunicarmi la buona notizia: Ngoc Hoa poteva parlare!** Il mio cuore è pieno di gioia indescribibile. So solo che insieme alla mia famiglia chino il capo per ringraziare Dio ed esprimo la mia gratitudine alla beata Madre, perché grazie alla sua intercessione Dio ha avuto pietà della mia famiglia. Ora tutte le preoccupazioni per Ngoc Hoa sono scomparse, sostituite da una grande felicità che nessuna parola può descrivere.

Attualmente, Ngoc Hoa impara in una scuola bilin-gue in Vietnam, come molti altri bambini. Non solo, oltre al vietnamita (lingua madre), la bambina parla abbastanza bene anche l'inglese.

Ho custodito nel mio cuore e meditato questa grande grazia. Ora vorrei condividere con voi ciò che credo fermamente:

- La fede e la perseveranza sono condizioni perché la preghiera porti frutto;
- La beata Fondatrice della Congregazione delle Missionarie di San Pietro Claver, intercede sempre efficacemente per quanti confidano in lei e chiedono il suo aiuto;
- Sebbene siamo semplici e indegni nella preghiera, la Misericordia di Dio e la potente intercessione della beata Madre sono più grandi dell'indeginità umana.
- Cerchiamo di vivere silenziosamente un sentimento di gratitudine ovunque, ogni volta, non sarà mai troppo; perché crea una bella personalità e coltiva efficacemente una vita di fede.

Sr. Anna Kiem Thi Nguyen, SSPC



Giubilei 2024

70 anni di professione religiosa

Sr. Vittoria Sartori – 02.07.2024 - Clamart

Sr. Tarcisia Garcia – 08.12.2024 - Roma

65 anni di professione religiosa

Sr. Miriam Lorenz – 06.01.2024 -

50 anni di professione religiosa

Sr. Anastazja Banowska – 01.07.2024 - Krosno

25 anni di professione religiosa

Sr. Losaline Fakatou – 13.06.2024 - Chesterfield

Sr. Jolanta Adamik – 06.07.2024 -

Podkowa Leśna

Sr. Sheeja Payyappilly – 09.09.2024

Castel Gandolfo



Ringraziando per questo anno che sta per concludersi mettiamo nelle mani del Signore quanto verrà, preghiamo e ci auguriamo un anno nuovo pieno di benedizioni, di gioia, pace e serenità cominciando dal cuore di ciascuna fino all'angolo più lontano della terra. Buon Anno Nuovo 2024!

Care Sorelle

Si condividono le piccole notizie per Whatsapp nonostante ciò il Tra Noi rimane un modo bello, valido e duraturo della condivisione fraterna nella nostra Congregazione. Vi invitiamo di condividere quanto avviene, riflessioni... del buono e del giusto...

Il testo e le foto mandate a: sspc.sergen@gmail.com